

Un possibile nuovo inquinamento da Pfas innescato dalle terre di scavo della Pedemontana

Contenuto in: Un documento della Regione Veneto mette nero su bianco la questione. Sotto la lente sono finiti i terreni scavati per costruire le gallerie di Malo e Sant'Urbano Tre milioni di metri cubi di terre da scavo, livelli elevati di inquinamento. Il documento della Regione inquadra quello di cui si parla da settimane: un possibile nuovo inquinamento da Pfas in Veneto legato alla costruzione della Pedemontana. Sotto la lente sono finiti i terreni scavati per costruire le gallerie di Malo e Sant'Urbano dove sono state rilevate varie concentrazioni di Pfb, un composto dei Pfas usato per accelerare la presa del cemento. Nel documento, ottenuto dal consigliere regionale Andrea Zanoni, emerge che questo Pfb è nell'acqua piovana che scola dalle terre da scavo e che le terre sono state stoccate in venti siti sparsi per la provincia di Vicenza. Uno, cava Vianelle, è a Marano Vicentino. Marano e tutta la fascia alta della provincia di Vicenza sono zone di ricarica da cui pescano gli acquedotti. A Caldogno il gestore idrico Acegas ha chiuso 8 pozzi su 31. È lo stesso ministero dell'Ambiente a lanciare l'allarme, e Ispra a parlare di possibile minaccia imminente di danno ambientale. Due esposti del Co.Ve.P.A. hanno innescato i monitoraggi. Il comitato è convinto che il danno ci sia già. Abbiamo intervistato Marco Guzzonato, sindaco Marano Vicentino; Massimo Follesa, vicepresidente Co.Ve.P.A.

